

Umberto Minopoli racconta su Fb l'intervento di Biagio De Giovanni al Lingotto

Manifesto di Biagio De Giovanni!

Un manifesto politico. E un'autentica piattaforma identitaria: del riformismo del Pd dopo il 4 dicembre. E' quella tracciata al Lingotto da Biagio De Giovanni. Il grande saggio e maestro di una leva di iscritti, militanti e simpatizzanti del Pd provenienti dalla tradizione della sinistra ha avuto il coraggio di nominare quattro (scomode) verita'. Che, messe insieme, spronano Renzi a uscire, definitivamente, dall'introversione autocritica e dalla timidezza difensiva nella riproposizione, senza imbarazzi, di una funzione riformista e innovatrice del Pd. Segnatevele le verita' di De Giovanni. Non vi capita di sentirle in altre narrazioni dei dirigenti del Pd, Renzi compreso. Ancora troppo intimidito e reticente sulle sue stesse ragioni. La prima verita': l'Italia soffre, ha detto De Giovanni, di un ruolo politico della giustizia che ha prodotto, per via giudiziaria 30 anni fa, un cambio di regime. E che ora funziona come potere a difesa di quel cambio. Contribuendo, nei fatti, a bloccare ogni ambizione riformista. Nel No alla riforma costituzionale del 4 dicembre, De Giovanni legge questo potere di blocco conservatore. Che ha stoppato e impedito il possibile cambio riformista di 30 anni di involuzione istituzionale prodotti dall'uso politico della giustizia. Seconda verita': Renzi non si illuda, anche lui, su presunte motivazioni superficiali della scissione. Che e', sostiene De Giovanni, reale, profonda e motivata. E che era da tempo nelle cose. Per lungo tempo, ha detto De Giovanni, nel Pd hanno convissuto due partiti in lotta tra loro. Con due diverse identita'. Non era possibile che questa lacerazione reale si prolungasse. Bisogna avere il coraggio di accettare, ha concluso il professore, che in questi casi, al conflitto identitario prolungato ("due partiti"), e' meglio sostituire la verita': " per il bene di tutti, che ognuno vada per la sua strada. E tessa il suo filo". Altro che futuro reincontro. La terza verita' indicata da De Giovanni: occorre dirsi la verita' sulla crisi europea e mondiale. Non c'e' soltanto la versione di "destra" del populismo (sovranoismo, nazionalismo, rifiuto della globalizzazione) da fronteggiare. C'e', purtroppo, una versione di sinistra del populismo. Che sta squassando e imbarazzando tutti i partiti della sinistra nel mondo. E su cui si fa finta di rimuovere i termini, di tergiversare, di tacere. Finendo per parlare d'altro. La destra populista, dice De Giovanni, pretende di rispondere alla crisi ripristinando lo stato nazionale: risposta regressiva ai problemi. La sinistra populista, secondo De Giovanni, e' altrettanto regressiva: pretende di rispondere alle novita' con la nostalgia del vecchio welfare state nazionale. Entrambi i populismi sono nostalgici, difensivi e, alla fine, illusori nell'idea di restaurare assetti superati dalla storia. Reazionari. La quarta verita' di De Giovanni: Renzi esca da una perdurante lettura introversa e distorta della sconfitta del 4 dicembre. E trovi il coraggio di riproporre le "ragioni del 40%", le ragioni del Si, le ragioni di quella parte (grandissima) dell'Italia che ha creduto su una possibile, reale, auspicata riforma dell'assetto statale, della governance italiana e del potere. Uno straordinario discorso quello di De Giovanni. Che nessuno (dei politici del Pd) ha il coraggio di fare. L'ha fatto un grande filosofo meridionale. Io, che mi sono formato, alla scuola del suo marxismo, oggi mi iscrivo alla sua idea di politica e al suo manifesto sul Pd, illustrato stamane al Lingotto.